

720.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Giustizia.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III e VII Commissione:		Delmastro Delle Vedove 4-09215	21787
Silvestri Francesco 7-00416	21781	Infrastrutture e trasporti.	
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Boscaini 5-05831	21788
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Interno.	
Ascari 4-09208	21783	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
D'Alfonso 4-09212	21784	Orfini 4-09206	21789
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Ascari 4-09209	21790
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Michelotti 4-09210	21791
Morfini 4-09214	21785	Istruzione e merito.	
Economia e finanze.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ghirra 4-09211	21792
Giovine 5-05832	21786	Morfini 4-09213	21793
		Lavoro e politiche sociali.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Giachetti 4-09207	21794

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

Le Commissioni III e VII,
premessi che:

la Repubblica Islamica dell'Iran versa da decenni in una condizione di profonda crisi dei diritti umani, dominata da un sistema teocratico e autoritario che ha progressivamente soffocato le libertà fondamentali della popolazione civile, con particolare riguardo alle donne, agli studenti, alle minoranze etniche e religiose e a qualunque forma di dissenso politico e sociale;

l'attuale architettura costituzionale e istituzionale iraniana accentra in modo assoluto i poteri esecutivi, legislativi e giudiziari nelle mani della Guida suprema e degli apparati di sicurezza, precludendo qualsiasi canale di partecipazione democratica, di riforma istituzionale o di controllo giurisdizionale indipendente, in aperto contrasto con i principi fondamentali del diritto internazionale dei diritti umani;

come documentato dal *report* di *Amnesty International* del 28 aprile 2026, «*Trapped between unlawful attacks by the Usa/Israel and internal deadly repression: People in Iran face dual atrocity risks*», la popolazione civile iraniana si trova oggi drammaticamente morsa tra una spietata repressione interna e le devastanti conseguenze di bombardamenti e attacchi militari esterni, esponendo oltre novanta milioni di persone a rischi atroci e sistematici;

nel corso degli ultimi anni si è assistito ad una recrudescenza della violenza di Stato nei confronti di manifestanti, i quali scendono nelle piazze per rivendicare condizioni di vita dignitose, riforme economiche e la cessazione del regime oppressivo;

attualmente la comunità studentesca iraniana negli atenei italiani conta oltre 13.000 iscritti, inseriti all'interno di una compagine di oltre 110.000 studenti internazionali che arricchiscono il patrimonio

culturale, scientifico e umano del nostro Paese;

gli studenti e le studentesse iraniani presenti in Italia, giunti nel nostro Paese per perseguire con merito e sacrificio un percorso di studi universitari e di formazione superiore, si trovano oggi proiettati in una drammatica condizione di estrema vulnerabilità economica, sociale, burocratica e psicologica, a causa di eventi del tutto indipendenti dalla loro volontà e derivanti dal contesto di guerra e repressione nel Paese d'origine;

le drammatiche vicende belliche e la paralisi amministrativa in Iran hanno comportato la chiusura della quasi totalità degli uffici governativi e dei ministeri iraniani preposti al rilascio, alla traduzione e alla legalizzazione dei certificati personali, anagrafici, patrimoniali e reddituali, indispensabili in Italia per il calcolo dell'Isee parificato e per l'accesso ai benefici del Diritto allo Studio Universitario (Dsu);

l'interruzione dei servizi postali nazionali e internazionali, il blocco dello spazio aereo e dei collegamenti terrestri, unitamente alla chiusura forzata delle aziende private e degli enti pubblici in Iran, rendono oggettivamente e assolutamente impossibile per i familiari degli studenti reperire ed inviare in Italia i documenti originali cartacei richiesti tassativamente dai centri di assistenza fiscale (Caf) e dagli Enti regionali per il Dsu;

a tale impossibilità documentale si aggiunge la totale paralisi dei canali di transizione finanziaria e del sistema bancario, determinata dal combinato disposto delle sanzioni internazionali, del blocco dei circuiti interbancari e del *blackout* digitale in Iran, che impedisce in modo assoluto alle famiglie di inviare qualsiasi forma di sostegno economico o risorsa finanziaria ai propri figli residenti in Italia, nonché il drastico crollo della valuta nazionale iraniana e l'inflazione che hanno reso i costi della vita e della formazione insostenibili per le famiglie d'origine;

la rigida richiesta burocratica di una documentazione patrimoniale e reddituale

originale, aggiornata e legalizzata da parte di autorità di un Paese in stato di guerra e sotto regime repressivo, si configura come un ostacolo insormontabile e discriminatorio che rischia di privare ingiustamente centinaia di studenti meritevoli della borsa di studio, del posto alloggio e dell'esonero dalle tasse universitarie, facendoli scivolare ineluttabilmente verso la condizione di irregolarità e clandestinità;

la perdita del titolo di studio o della borsa di studio determina a sua volta l'impossibilità di rinnovare il permesso di soggiorno per motivi di studio, tenuto conto che la normativa vigente richiede la dimostrazione del possesso di un'elevata disponibilità economica sul conto corrente, pari a circa 7.000 euro, e che la legge consente agli studenti stranieri esclusivamente contratti di lavoro a tempo parziale, del tutto insufficienti a convertire il titolo in permesso per motivi di lavoro o ad accumulare la liquidità prescritta;

la situazione suesposta espone gli studenti iraniani, per evitare la clandestinità, ad un rientro forzato in Iran, consegnandosi direttamente a zone di conflitto armato, instabilità e gravissima violazione dei diritti umani, dove chi manifesta o ha espresso opinioni critiche all'estero rischia l'arresto, la tortura o la condanna a morte, ovvero l'essere costretti a presentare domanda di asilo politico pur essendosi inseriti in Italia come studenti universitari desiderosi di contribuire allo sviluppo scientifico e culturale della società;

l'articolo 34 della Costituzione della Repubblica italiana sancisce che « I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi », imponendo alla Repubblica di rimuovere ogni ostacolo economico e sociale che impedisca il pieno sviluppo della persona umana e l'uguaglianza sostanziale nell'accesso all'istruzione superiore;

l'articolo 1 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Cedu) obbliga lo Stato italiano a garantire a ogni persona soggetta alla sua giurisdizione i diritti e le

libertà fondamentali ivi riconosciuti, compreso il diritto all'istruzione e alla protezione della dignità umana;

l'articolo 33 della Convenzione di Ginevra del 1951 sullo *status* dei rifugiati sancisce il principio fondamentale di *non-refoulement*, vietando tassativamente di respingere o espellere un individuo verso territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a causa della razza, della religione, della nazionalità o delle opinioni politiche;

il Consiglio nazionale degli studenti universitari (Cnsu), massimo organo di rappresentanza studentesca presso il Ministero dell'università e della ricerca, ha approvato all'unanimità nella mozione del 10 marzo 2026 l'istituzione di un *framework* nazionale « *Student(s) at Risk* » per proteggere gli studenti provenienti da aree di conflitto, ed ha reiterato con l'adunanza del 22 luglio 2026 un circostanziato e urgente appello indirizzato al Ministero dell'università e della ricerca (Mur), al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (Maeci), all'Andisu e alla Crui per l'adozione immediata di deroghe documentali e misure straordinarie di salvaguardia;

la tutela del diritto allo studio, della vita e della dignità umana degli studenti e delle studentesse internazionali regolarmente accolti nelle nostre università costituisce un dovere morale, civile e giuridico primario per la Repubblica italiana, il quale deve prevalere su qualsiasi rigidità burocratica o formalismo amministrativo,

impegnano il Governo:

1) ad adoperarsi in tutte le sedi diplomatiche internazionali ed europee per promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali della popolazione civile in Iran, la cessazione della repressione del dissenso, l'abolizione della pena di morte ed il rafforzamento dei programmi di accoglienza accademica e protezione degli studenti e ricercatori a rischio;

2) ad adottare iniziative, anche normative, volte a semplificare e velocizzare le

procedure di rilascio dei visti d'ingresso per studio e di rinnovo dei permessi di soggiorno per motivi di studio degli studenti iraniani, prevedendo deroghe temporanee al requisito della disponibilità economica minima sul conto corrente bancario;

3) ad assumere con la massima urgenza iniziative, anche di carattere normativo, volte ad attestare lo stato di oggettiva e assoluta impossibilità temporanea di reperimento e legalizzazione dei documenti patrimoniali e reddituali in Iran per l'anno accademico 2026/2027, autorizzando la formale deroga procedurale su tutto il territorio nazionale;

4) ad assumere iniziative di competenza per autorizzare gli studenti iscritti al primo anno di corso per l'anno accademico 2026/2027 di nazionalità iraniana che si trovino nell'impossibilità di produrre la documentazione estera originale, la facoltà di accedere alle prestazioni del diritto allo studio (Dsu) previa presentazione di una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;

5) ad adottare iniziative di competenza affinché per gli studenti iraniani iscritti ad anni di corso successivi al primo, gli Enti per il Dsu e le Università accettino come valida la documentazione reddituale e patrimoniale ovvero l'attestazione ISEE parificato già presentata e validata per gli anni accademici precedenti, applicando il congelamento della condizione economica già accertata e subordinando il mantenimento e l'erogazione dei benefici esclusivamente alla verifica dei requisiti di merito accademico;

6) ad adottare iniziative di competenza volte a promuovere presso le università e gli enti regionali per il Dsu, nell'ambito della rispettiva autonomia regolamentare e di bilancio e anche attraverso la rimodulazione di fondi non spesi o risorse straordinarie, l'attivazione tempestiva di bandi dedicati all'esonero totale dalle tasse e contributi universitari per tutti gli studenti iraniani privi di Isee aggiornato, unitamente all'erogazione di contributi straor-

dinari a fondo perduto *una tantum* per sopperire al blocco totale delle rimesse finanziarie dalle famiglie d'origine;

7) ad istituire un tavolo di monitoraggio permanente composto da rappresentanti Ministero dell'università e della ricerca, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'Associazione nazionale degli enti per il diritto allo studio universitario, della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio nazionale degli studenti universitari, incaricato di verificare la corretta e uniforme attuazione delle misure di tutela su tutto il territorio nazionale, prevenire disparità territoriali e gestire tempestivamente eventuali casi critici di studenti a rischio.

(7-00416) « Francesco Silvestri, Caso, Amato, Orrico ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 16 maggio 2026, nel centro di Modena, Salim El Koudri, cittadino italiano di origine marocchina, ha lanciato la propria automobile contro i pedoni in via Emilia Centro, ferendo otto persone; una di esse, Monica Esposito, di 55 anni, è deceduta il 22 luglio 2026 dopo oltre due mesi di ricovero, senza aver mai ripreso conoscenza;

l'uomo, arrestato subito dopo i fatti, è accusato di strage e, a seguito del decesso della signora Esposito, anche di omicidio; secondo quanto riportato dalla stampa, la perizia psichiatrica disposta dal tribunale escluderebbe un vizio totale o parziale di

mente al momento dei fatti, e poco prima dell'attacco l'uomo avrebbe registrato quattro video, recentemente trasmessi in televisione;

il 17 maggio 2026, a Modena, il Ministro dell'interno dichiarò pubblicamente che, sotto il profilo della prevenzione antiterrorismo, non risultava « sfuggito nulla » e ricondusse il gesto prevalentemente a una condizione di disagio psichico;

nella puntata del 27 settembre 2026 della trasmissione « Fuori dal coro » (Rete 4), un operativo dell'*intelligence* intervistato in forma anonima ha affermato che El Koudri sarebbe stato seguito e « attenzionato » in più momenti, tra il 2021 e il 2023, da servizi italiani e stranieri, dopo l'invio di alcune *e-mail* a un'università e contatti telefonici con la base militare di Camp Darby (Pisa), e che il monitoraggio sarebbe stato interrotto per una errata interpretazione dei suoi comportamenti; la notizia è stata ripresa e approfondita dal quotidiano *La Verità*;

il difensore dell'imputato ha dichiarato che agli atti del procedimento non vi è traccia di attività svolte dai servizi di informazione;

il sindaco di Modena, Massimo Mezzetti, pur precisando che si tratta allo stato di affermazioni giornalistiche e di una testimonianza anonima da verificare, ha chiesto al Ministro dell'interno di chiarire che cosa sapessero gli apparati prima del 16 maggio 2026 e su quali basi fu resa la rassicurazione del 17 maggio 2026;

analoga richiesta è venuta dal Movimento 5 Stelle di Modena, che ha chiesto di sapere se l'attività di *intelligence* vi sia effettivamente stata, chi abbia deciso di interromperla e perché un soggetto già attenzionato per possibile radicalizzazione e in carico al Centro di salute mentale non sia stato inserito in alcun protocollo di prevenzione;

la fiducia dei cittadini e delle cittadine nelle istituzioni richiede che sia fatta piena chiarezza, nelle sedi proprie e nel rispetto della disciplina sul segreto di Stato e delle

competenze del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, su eventuali carenze nei meccanismi di prevenzione e di scambio informativo tra servizi di informazione, forze di polizia e servizi sanitari territoriali —;

se risponda al vero che Salim El Koudri sia stato oggetto di attività di monitoraggio da parte dei servizi di informazione per la sicurezza tra il 2021 e il 2023, per quali ragioni tale attività sia stata avviata, chi abbia deciso di interromperla e su quali basi;

se, al momento delle dichiarazioni rese a Modena il 17 maggio 2026, il Ministro dell'interno fosse a conoscenza di tali elementi e su quali informazioni si fondasse l'affermazione che nulla fosse sfuggito alla prevenzione antiterrorismo;

se le informazioni eventualmente raccolte dai servizi di informazione siano state condivise con le forze di polizia e con il Comitato di analisi strategica antiterrorismo, e se l'uomo sia mai stato inserito in strumenti di prevenzione o di monitoraggio della radicalizzazione;

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per rafforzare il raccordo tra servizi di informazione, forze dell'ordine e servizi sanitari territoriali nei casi di soggetti segnalati per possibile radicalizzazione. (4-09208)

D'ALFONSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, ha presentato diverse iniziative parlamentari, nel marzo 2022 e nel maggio 2023 e ancora, da ultimo, nel 2025 ha presentato una interrogazione a risposta in VIII Commissione (ambiente, territorio e lavori pubblici), per denunciare la grave emergenza legata alla frana in costante ampliamento, che da anni minaccia il tessuto urbano e la sicurezza dei residenti nel centro storico del comune di Lettomanoppello in Abruzzo, area classificata ad alto rischio;

il quadro conoscitivo disponibile, frutto di collaborazioni tra il comune di Lettomanoppello, la regione Abruzzo, la Protezione civile, l'Ispira e il laboratorio GeoSAR dell'Ingv, ha evidenziato ripetutamente, negli anni, una situazione di significativa vulnerabilità del territorio in questione, soprattutto in relazione alla circolazione delle acque nel sottosuolo che, anche a causa dei cambiamenti climatici degli ultimi tempi, costituiscono un'ulteriore complicazione di una situazione già di per sé molto complessa;

L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, competente in materia di pianificazione di bacino e di elaborazione dei relativi programmi di intervento, ai sensi dell'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ha segnalato al Dipartimento Casa Italia presso la Presidenza Consiglio dei ministri che, sulla base degli approfondimenti condotti nell'ambito della pianificazione di bacino e della proposta di aggiornamento del Piano di assetto idrogeologico dei bacini abruzzesi relativa al comune di Lettomanoppello (approvata con decreto del segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale n. 203 del 16 ottobre 2025), è emersa con chiarezza la rilevanza delle criticità idrogeologiche che interessano il centro abitato e le aree immediatamente contermini. Tra l'altro, l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale ha quantificato in circa euro 20 milioni (di cui circa euro 1.484.000 per la progettazione e per le indagini) un possibile intervento di realizzazione di opere di drenaggio profondo, finalizzate alla captazione e al corretto convogliamento delle acque circolanti nel sottosuolo, con l'obiettivo di ridurre le pressioni interstiziali e contribuire alla stabilizzazione del versante interessato dai fenomeni franosi;

L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, altresì, ha fatto presente che l'intervento individuato consentirebbe di avviare un percorso operativo finalizzato alla mitigazione strutturale del dissesto e rivestirebbe carattere prioritario, in quanto riguarda un centro abitato interessato «condizioni di pericolosità elevata

(P3) e di rischio molto elevato (R4) » molto elevati —:

se siano a conoscenza della situazione sopra rappresentata e, alla luce della scheda tecnica dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, se e quali risorse economiche siano previste, per quale ammontare e con quali tempi di attivazione, nell'ambito della programmazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, e quali iniziative di competenza intendano assumere, per assicurare in tempi brevi la realizzazione degli interventi necessari a fronteggiare la gravissima situazione determinata dalla frana che ha interessato e continua a interessare il comune di Lettomanoppello. (4-09212)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

MORFINO e CARAMIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

dalla fine di settembre 2026, in Sicilia e Calabria si susseguono mobilitazioni di agricoltori e allevatori contro il caro carburanti e la crisi dei redditi agricoli, con presidi a Bolognetta, sulla Palermo-Agrigento, a Ponte Olivo, sulla Gela-Catania, e presso lo svincolo autostradale di Pizzo;

il 28 settembre 2026 la Tgr Sicilia ha riferito che il gasolio agricolo aveva raggiunto 1,70 euro al litro: un costo che grava sulle lavorazioni e sui bilanci aziendali;

il 5 ottobre 2026 circa trecento agricoltori hanno manifestato a Bitonto; secondo i promotori, il prezzo dell'olio è sceso da circa nove a quattro euro al chilogrammo, mentre crescono i costi di concimi, sementi e carburanti;

gli olivicoltori chiedono un piano straordinario nazionale, sostegni economici e sospensione delle rate dei mutui e del cre-

dito agrario; denunciano inoltre il rischio che la raccolta diventi economicamente insostenibile;

la compressione dei margini aziendali rischia di compromettere le semine e le raccolte, favorendo l'abbandono delle campagne e aggravando la fragilità economica dei territori meridionali;

la sovranità alimentare richiede che chi coltiva possa vivere del proprio lavoro; difendere le produzioni italiane significa garantire redditi dignitosi agli agricoltori, trasparenza della filiera e tutela dei consumatori —:

quale piano urgente, indicando risorse e tempi di attuazione, intenda adottare per sostenere le aziende agricole del Mezzogiorno, con priorità alle piccole e medie imprese, attraverso l'abbattimento dei costi del gasolio agricolo e dell'energia, sostegni alla liquidità e al credito agrario e il rafforzamento dei controlli sulle pratiche commerciali sleali, per assicurare una remunerazione equa delle produzioni ed evitare la chiusura delle aziende. (4-09214)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIOVINE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato dal quotidiano: « *il Corriere della Sera* » edizione del Veneto, nella medesima regione attualmente sono presenti numerosi cantieri di edilizia residenziale, le cui opere (rimaste incompiute da oltre sei anni) hanno causato un danno complessivamente pari a 146 milioni di euro, tra ditte scomparse e contenzioni giudiziari in corso;

i lavori di edilizia non conclusi (pari a l'1,3 per cento del totale) interessano direttamente i condomini e l'articolo suesposto descrive una serie di « cantieri fantasma » presenti in Veneto, caratterizzati da ponteggi arrugginiti e non ancora montati,

(abbandonati nei cantieri dalle ditte di noleggio) una lista infinita di contenziosi e un'intensa attività da parte dell'amministrazione fiscale pronta a segnalare frequenti incongruenze, rispetto alla complessa normativa che ha avvolto progressivamente i criteri ambigui e paradossali della riqualificazione energetica delle abitazioni connessa al cosiddetto *superbonus* 110 per cento;

il presidente della Federazione degli ordini degli ingegneri veneti, in relazione alla vicenda pubblicata dalla stampa locale, rileva al riguardo, che secondo analisi da essi effettuate, il fenomeno dei cantieri abbandonati riguarda soprattutto direttamente i condomini e spesso s'intreccia con abusi e attività di frode fiscale; lo stesso presidente conferma inoltre, che proprio la categoria dei condomini è stata la principale responsabile di una serie di difficoltà, in considerazione che coloro che sono intervenuti sugli edifici interessati dal rifacimento e dagli interventi di riqualificazione energetica, si sono rivolti a ditte di ristrutturazione edilizia prive di esperienza e senza adeguate competenze;

le suesposte osservazioni, a giudizio dell'interrogante, descrivono uno scenario grave e preoccupante, in relazione agli effetti della finanza pubblica che sulla regione Veneto potrebbero determinarsi a causa del *superbonus* 110 per cento, la cui misura, introdotta dal Governo Conte nella scorsa legislatura, ha determinato complessivamente oltre 180 miliardi di euro, sul *deficit* e sul debito pubblico per lo Stato;

i rischi di bilancio e i vincoli contabili, rileva ancora l'interrogante, attraverso l'intervento delle regioni, nell'acquisto dei crediti fiscali incagliati, hanno sollevato peraltro forti perplessità da parte della Corte dei conti, riguardo alla sostenibilità di tali operazioni sui bilanci regionali, per il rischio che i crediti stessi potessero trasformarsi in debito o in oneri finanziari imprevisti in caso di contenziosi o irregolarità nei lavori;

l'esborso complessivo nazionale del *superbonus* che l'interrogante evidenzia (secondo la Corte dei conti europea) è stata di

gran lunga la più costosa e meno efficiente tra le misure per la riqualificazione energetica nelle abitazioni, ha assorbito gran parte dello spazio fiscale del Paese, limitando direttamente i margini di manovra e i trasferimenti statali destinati ai bilanci regionali per sanità, trasporto pubblico locale;

a giudizio dell'interrogante, in relazione a quanto in precedenza riportato — crediti incagliati (valutati in diversi miliardi di euro) centinaia di cantieri incompiuti o bloccati per ditte in difficoltà e contenziosi legali (con milioni di euro di opere in sospeso e frodi su crediti d'imposta scoperte dalla Guardia di finanza) con il blocco delle cessioni del credito e la stretta normativa — il rischio è che nel breve periodo la regione Veneto possa subire effetti negativi e penalizzanti in termini di sostenibilità finanziaria, squilibri contabili e compressione della spesa pubblica locale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e dei dati riportati relativi agli effetti del *superbonus*;

se, per quanto di competenza, abbia valutato un impatto finanziario negativo con particolare riguardo alla regione Veneto.

(5-05832)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice per le indagini preliminari di Caltanissetta Santi Bologna ha depositato 644 pagine di motivazione a seguito dell'archiviazione di un filone d'indagine sulle stragi di mafia del 1992;

dal documento emergono gravissime responsabilità politiche e professionali dell'ex pubblico ministero Roberto Scarpinato;

Scarpinato ha avuto un ruolo cruciale nella frettolosa archiviazione dell'inchiesta « Mafia e appalti », accertata essere una concausa delle stragi di mafia che portarono alla morte di Falcone e Borsellino, archiviazione che il giudice per le indagini preliminari definisce senza mezzi termini « attività di inquinamento »;

« Mafia e appalti » aveva disvelato un complesso intreccio tra mafiosi, imprenditori e politici ed aveva anticipato inchieste come Tangentopoli. Mentre Borsellino tessava la tela investigativa, personaggi ad avviso dell'interrogante discutibili come Giammanco, Pignatone, Lo Forte, Scarpinato e Natoli lavoravano in senso diametralmente opposto, smontando e archiviando pezzo dopo pezzo quanto ricostruito dalle indagini dei Ros;

significativo è, infatti, che Scarpinato tenne allo scuro Borsellino del decreto di archiviazione già firmato con Lo Forte prima della riunione del 14 luglio 1992, un'archiviazione che Giammanco dispose dopo soli tre giorni dalla morte di Borsellino;

anomalie investigative che Bologna definisce non sempre rientranti « solamente » nell'alveo di comportamenti negligenti o imperiti, una formula che per l'interrogante sembrerebbe celare un vero e proprio dolo di Scarpinato e altri per favorire la mafia mentre indossavano una toga;

il « Mafia e appalti », poi, ha ricostruito come Lo Forte e Pignatone abbiano mentito al Consiglio superiore della magistratura sulla vicenda e che fossero coinvolti con il gruppo mafioso Piazza-Bonura-Buscemi in virtù dell'acquisto di una serie di immobili a prezzi stracciati;

inoltre, il dispositivo accerta che Natoli, ex pubblico ministero indagato per favoreggiamento della mafia assieme a Pignatone, il 25 giugno 1992 diede l'ordine di smagnetizzare le bobine delle intercettazioni e di distruggere i relativi brogliacci delle indagini confluite a Palermo da Massa Carrara proprio su Antonio Buscemi, boss del cemento di Cosa Nostra;

secondo i pubblici ministeri nisseni, l'indagine su Buscemi sarebbe stata gestita

in modo da non approfondire gli spunti investigativi emersi proprio da quelle intercettazioni. Natoli avrebbe condotto indagini apparenti, limitando le intercettazioni e lasciando fuori alcune utenze rilevanti;

la frettolosa archiviazione avrebbe, infine, evitato l'intreccio dell'indagine su Buscemi con il filone « Mafia e appalti », un'indagine che avrebbe meritato un maggiore approfondimento;

Scarpinato, quindi, dalle indagini di Caltanissetta risulta per l'interrogante essere un uomo ben inserito in quel meccanismo opaco che insabbiò l'eredità giudiziaria di Falcone e Borsellino. E questa sua opera è continuata anche da membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere attraverso il depistaggio ordito con un altro protagonista di quelle torbide vicende ossia Natoli;

il Senatore Scarpinato ha posto in essere « un'attività depistante » a favore dell'ex collega Natoli, concordando domande e risposte di comodo in vista dell'audizione in Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, per giungere a una verità in linea con il depistaggio condotto quando erano ancora in servizio;

poiché il quadro delineato dalle motivazioni ricostruisce uno scenario inquietante, gettando ombre su una possibile commistione della magistratura palermitana dell'epoca con ambienti mafiosi —:

se, in relazione ai fatti esposti, il Ministro interrogato sia in possesso di documenti, segnalazioni o relazioni giunte o elaborate all'epoca nell'ambito dei poteri ispettivi del Dicastero;

se intenda valutare la sussistenza dei presupposti per l'attivazione d'iniziative di carattere ispettivo presso le procure di Caltanissetta e di Palermo, anche al fine di scongiurare l'eventuale persistenza di fat-

tori d'ostacolo a ché sia fatta piena luce su vicende così cruciali per il Paese.

(4-09215)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BOSCAINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Interporto Quadrante Europa di Verona riveste un ruolo strategico di estrema importanza, in ragione della collocazione della città all'incrocio tra il Mediterraneo e l'asse ferroviario del Brennero, costituendo un *hub* naturale di connessione per i flussi Nord-Sud ed Est-Ovest, attraverso un sistema integrato che mette in relazione strada e ferrovia, scali marittimi e bacini produttivi, operatori e reti transeuropee;

il Quadrante Europa di Verona costituisce uno dei principali interporti italiani ed europei e svolge una funzione essenziale per l'intermodalità, il trasporto delle merci e la competitività del sistema produttivo del Veneto e dell'intero Nord Italia;

la centralità del Quadrante Europa è stata evidenziata recentemente anche da fonti giornalistiche (www.ilgiornale.it del 28 settembre 2026) secondo cui nella valutazione della *Deutsche Gvz-Gesell-Schaft* per il 2025-2030, il polo veronese ha conquistato il secondo posto tra gli interporti europei, dopo Brema e davanti a Clip Poznan, confermandosi al vertice in Italia, con una movimentazione di 14.710 treni per oltre 7,5 milioni di tonnellate, risultando il primo interporto italiano per traffico ferroviario combinato;

il pieno sfruttamento delle potenzialità del Quadrante Europa è strettamente connesso al completamento del nodo ferroviario alta velocità/alta capacità di Verona e alla capacità di assicurare adeguati collegamenti tra le diverse direttrici ferroviarie che convergono sulla città;

il progetto del nodo alta velocità/alta capacità di Verona è articolato, tra l'altro, negli interventi di ingresso ovest e ingresso est, destinati a garantire la continuità della direttrice alta velocità/alta capacità Milano-Venezia e a migliorare la capacità e la regolarità della circolazione ferroviaria;

per il nodo di Verona ovest, Rete ferroviaria italiana indica attualmente l'attivazione nel 2029, mentre il progetto comprende circa 3,6 chilometri di nuova linea alta velocità/alta capacità, circa 3,3 chilometri di interconnessione merci e la rilocazione di circa 4,2 chilometri della linea storica;

per il nodo di Verona est, Rete ferroviaria italiana indica ancora la fase dei permessi e un *iter* autorizzativo da completare nel 2026; il portale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti indica quale data di conclusione delle prestazioni di progettazione esecutiva e realizzazione il 5 novembre 2030;

tali interventi sono importanti anche in vista dello sviluppo della Galleria di base del Brennero, che renderà più efficienti i collegamenti ferroviari verso il Nord Europa. La realizzazione del nodo ferroviario costituisce, pertanto, un elemento essenziale non soltanto per l'alta velocità passeggeri, ma anche per la separazione dei flussi ferroviari, l'incremento della capacità merci e il potenziamento dell'intermodalità, con ricadute dirette sulla competitività del Quadrante Europa;

risulta pertanto necessario assicurare un quadro temporale chiaro, coordinato e verificabile per tutti gli interventi che compongono il nodo ferroviario di Verona, evitando che le diverse opere procedano secondo cronoprogrammi non coordinati tra loro —:

quale siano l'attuale cronoprogramma ufficiale e aggiornato per il completamento del nodo alta velocità/alta capacità di Verona e lo stato di avanzamento dei lavori e le tempistiche previste per il completamento e l'attivazione del nodo di Verona est;

quali iniziative il Governo intenda promuovere, per quanto di competenza, per

assicurare il coordinamento tra Rete ferroviaria italiana, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Regione Veneto, comune di Verona e Consorzio Zai, affinché il potenziamento infrastrutturale del nodo ferroviario proceda in coerenza con lo sviluppo del Quadrante Europa e con le esigenze del sistema produttivo e logistico del territorio. (5-05831)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ORFINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Viterbo, in piazzale Antonio Gramsci, da diversi mesi è stato collocato su un edificio privato uno striscione recante la scritta « Remigrazione », insieme a quattro cartelli con analogo contenuto e secondo quanto riferito dalla stampa locale, l'installazione è stata realizzata senza titolo autorizzativo;

il 20 novembre 2025 la polizia locale ha redatto il verbale n. 91 del 2025, contestando quindi, la violazione della disciplina comunale sulle esposizioni pubblicitarie;

inoltre, con l'ordinanza dirigenziale n. 409 del 15 giugno 2026 il comune ha disposto la rimozione dello striscione e dei cartelli, assegnando dieci giorni per il ripristino dei luoghi e prevedendo, in caso di inerzia, la rimozione d'ufficio con addebito delle spese al responsabile;

ma, decorso tale termine, l'installazione è rimasta visibile e il comune non ha proceduto immediatamente all'esecuzione coattiva del provvedimento;

difatti il 10 settembre 2026 l'amministrazione comunale ha richiesto pareri istituzionali, compreso quello della prefettura, prima di decidere sull'eventuale rimozione forzata o sulla regolarizzazione dell'installazione;

la presenza dello striscione ha determinato proteste e segnalazioni da parte di cittadini e associazioni, tra cui firmatari di un comunicato diffuso da Arci, che hanno notificato alla sindaca e alla dirigente del IV settore una diffida ad adempiere, concedendo ulteriori trenta giorni per la rimozione e preannunciando, in caso di inerzia, la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria;

l'associazione La Fortezza ha contestato la qualificazione dello striscione come mezzo pubblicitario, sostenendone la natura politica e la collocazione su proprietà privata, mentre altri soggetti hanno invece interpretato il messaggio come propaganda xenofoba o razzista, chiedendone la rimozione anche in ragione della sua visibilità da una piazza pubblica;

in precedenti episodi, le autorità di pubblica sicurezza sono intervenute direttamente rispetto a messaggi politici esposti su proprietà private o in contesti istituzionali, infatti il 13 maggio 2025, a Putignano, durante il passaggio del Giro d'Italia, personale di polizia è intervenuto presso un'abitazione privata sulla quale era esposta una bandiera palestinese, invitando il proprietario a rimuoverla o ripiegarla; secondo quanto riferito dalla questura di Bari, l'intervento è stato motivato da esigenze di ordine pubblico e il 25 settembre 2026, presso la scuola primaria Daneo di Genova, personale della Polizia di Stato ha rimosso uno striscione recante la frase « Qui nessuno è straniero », esposto nell'ambito di un'iniziativa dedicata alla pace, all'inclusione e ai diritti umani —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali valutazioni di competenza siano state compiute dalla prefettura di Viterbo affinché criteri e direttive regolino gli interventi delle autorità di pubblica sicurezza su striscioni, bandiere e messaggi politici visibili da luoghi pubblici;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno chiarire i criteri e le motivazioni adottate per le diverse azioni di intervento, per quali motivazioni a Putignano sia stato

effettuato un intervento diretto su una proprietà privata e a Genova sia stato rimosso uno striscione scolastico, mentre a Viterbo non risulti analogo intervento della Polizia di Stato, precisando che, a giudizio dell'interrogante, i due striscioni rimossi a Putignano e a Genova esprimevano messaggi di pace e di inclusione mentre quello di Viterbo veicola un messaggio di odio;

se il Governo intenda verificare, per quanto di competenza, l'uniformità dei criteri applicati dalle forze dell'ordine sul territorio nazionale, garantendo al contempo libertà di espressione, imparzialità amministrativa e tutela contro messaggi discriminatori. (4-09206)

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 25 settembre 2026, sul lungotevere Prati, all'altezza di piazza Cavour, a Roma, due giovani militanti dell'organizzazione studentesca Osa (Opposizione studentesca d'alternativa), che viaggiavano su un motociclo diretti a un presidio, sarebbero stati affiancati da un uomo alla guida di un altro motociclo;

secondo la ricostruzione fornita dalle vittime e riportata da numerosi organi di stampa, l'uomo, dopo aver notato le bandiere palestinesi che uno dei due giovani reggeva, avrebbe rivolto loro insulti e intimidazioni a fermarsi e li avrebbe quindi speronati da tergo, facendoli cadere sull'asfalto; una volta a terra, con le gambe bloccate sotto il mezzo, i due sarebbero stati colpiti con calci, schiaffi e pugni; l'aggressore si sarebbe allontanato ad alta velocità soltanto all'arrivo di alcuni passanti;

secondo quanto riferito, la targa del motociclo sarebbe stata annotata;

i due giovani sono stati trasportati in ospedale e hanno formalizzato denuncia; secondo quanto riportato dalla stampa, sui fatti sarebbero in corso indagini da parte della Digos della questura di Roma;

l'episodio si inserisce in una sequenza di aggressioni fisiche verificatesi a Roma negli ultimi mesi ai danni di persone che

esprimevano posizioni politiche o esponevano simboli in luoghi pubblici: il 25 aprile 2026, al termine del corteo per la Festa della Liberazione, due iscritti all'Anpi furono feriti da colpi di pistola ad aria compressa esplosi da un uomo a bordo di uno scooter nei pressi di parco Schuster, fatto per il quale la Digos sottopose a fermo, pochi giorni dopo, un ventunenne, identificato grazie alle immagini di videosorveglianza e alla targa del mezzo; il 2 ottobre 2025 studenti e docenti del liceo artistico Caravillani, nel quartiere Monteverde, denunciarono un'aggressione da parte di un gruppo di adulti a seguito di cori in favore della Palestina;

la libertà di manifestazione del pensiero e il diritto di riunione, garantiti dagli articoli 21 e 17 della Costituzione, spettano a tutti, e l'incolumità di chi esprime pacificamente le proprie idee o espone un simbolo in luogo pubblico deve essere assicurata a prescindere dall'orientamento politico;

l'articolo 604-ter del codice penale prevede una specifica circostanza aggravante per i reati commessi per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso;

il rapido esito delle indagini sui fatti del 25 aprile 2026 evidenzia come la disponibilità di elementi identificativi del mezzo e di immagini di videosorveglianza possa consentire la tempestiva individuazione dei responsabili —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, per quanto di competenza, disponga di un quadro aggiornato di dati relativi alle aggressioni a sfondo politico o ideologico verificatesi a Roma nell'ultimo anno in connessione con il conflitto israelo-palestinese, in particolare ai danni di studenti e giovani attivisti;

quali iniziative di competenza intenda assumere, anche attraverso il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Roma, per prevenire il ripetersi di episodi analoghi e garantire l'incolumità di chi

si reca a manifestazioni e presidi, indipendentemente dall'orientamento politico espresso. (4-09209)

MICHELOTTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa e attività investigative hanno acceso i riflettori sul presunto rilascio di certificazioni mediche attestanti l'inidoneità di cittadini stranieri al trattenimento presso i centri di permanenza per il rimpatrio, ostacolando di fatto l'esecuzione dei provvedimenti di espulsione disposti dalle autorità competenti, con particolare riferimento alle province di Ravenna, Firenze e Livorno;

nell'ambito di tali vicende, secondo quanto riportato da recenti organi di stampa, sarebbero stati rinvenuti presso gli uffici del medico di guardia della casa circondariale « La Dogaia » di Prato appunti, prescrizioni e materiale manoscritto contenenti indicazioni rivolte ai sanitari sulle modalità di certificazione delle condizioni di salute dei detenuti stranieri destinati al trasferimento presso i centri di permanenza per il rimpatrio, con particolare riferimento alle condizioni che potrebbero determinarne l'inidoneità al trasferimento e al trattenimento degli stessi;

qualora tali circostanze trovassero conferma, la predisposizione o la diffusione di indicazioni finalizzate a orientare la redazione di certificazioni mediche allo scopo di impedire il trasferimento presso un centro di permanenza per il rimpatrio assumerebbe particolare gravità, in quanto l'accertamento sanitario deve essere finalizzato esclusivamente alla valutazione delle effettive condizioni cliniche della persona e non può essere utilizzato quale strumento per eludere o vanificare l'esecuzione di un provvedimento di espulsione;

la questione assume ulteriore rilievo con riferimento agli istituti penitenziari, nei quali l'attività sanitaria deve conciliarsi con le esigenze di sicurezza e di corretta

esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali tempestive iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, per contribuire a fare piena luce sulla vicenda. (4-09210)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

diversi docenti vincitori del concorso «Pnrr 1», non essendo abilitati al momento dell'assunzione, nell'anno scolastico 2024/2025 hanno prestato servizio con contratto a tempo determinato ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo n. 59 del 2017, conseguendo l'abilitazione nel corso dello stesso anno, garantendo continuità didattica e pieno adempimento dei doveri d'istituto;

nell'anno scolastico 2025/2026 questi docenti sono stati immessi in ruolo a tempo indeterminato con decorrenza 1° settembre 2025. Nel corso di questo secondo anno scolastico hanno svolto e superato con esito positivo il percorso di formazione e il periodo di prova;

nell'anno scolastico in corso, 2026/2027, stanno svolgendo il terzo anno consecutivo di servizio effettivo nella medesima istituzione scolastica;

l'interrogante ha appreso che alcuni uffici scolastici, a seguito di richiesta di chiarimento, stanno rispondendo che l'anno scolastico 2024/2025, svolto a tempo determinato nell'ambito del percorso finalizzato all'immissione in ruolo, non è computabile ai fini del vincolo triennale previsto per la mobilità perché al Sidi risulterebbe come una «supplenza annuale non finalizzata al ruolo»;

questa interpretazione comporta, di fatto, per i vincitori «Pnrr 1», inizialmente

non abilitati, una permanenza di quattro anni prima di poter ottenere la mobilità, nonostante l'anno scolastico svolto a tempo determinato costituisca parte integrante del percorso che conduce all'immissione in ruolo;

l'articolo 2, comma 3, del vigente contratto collettivo nazionale integrativo concernente la mobilità del personale docente, educativo ed Ata per gli anni scolastici relativi al triennio 2025/2026, 2026/2027, 2027/2028 stabilisce che «i docenti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, a qualunque titolo destinatari di nomina a tempo indeterminato su ogni tipologia di posto, a decorrere dalle immissioni in ruolo disposte per l'anno scolastico 2023/2024, permangono presso l'istituzione scolastica ove hanno svolto il periodo di prova, nei medesimi tipi di posto e classe di concorso, per non meno di tre anni, compreso il periodo di prova», contemplando, dunque, tra le annualità utili al calcolo del triennio anche l'anno di servizio svolto con contratto a tempo determinato finalizzato al ruolo;

l'interpretazione degli uffici scolastici fa decorrere il triennio esclusivamente dalla data di stipula del contratto a tempo indeterminato (1° settembre 2025) precludendo in questo modo ai docenti interessati la possibilità di presentare domanda di trasferimento nella primavera del 2027. Ciò si tradurrebbe, nei fatti, nell'obbligo di rimanere legati alla medesima scuola per quattro interi anni scolastici consecutivi (2024/2025, 2025/2026, 2026/2027 e 2027/2028) e configurerebbe ad avviso dell'interrogante un inaccettabile «vincolo quadriennale», in palese contrasto con la *ratio* della norma sul vincolo triennale e con i principi generali di proporzionalità e ragionevolezza dell'azione amministrativa;

nel 2024/2025 questi docenti hanno già subito il rinvio del periodo di formazione e prova. La nota del Ministero dell'istruzione e del merito n. 202382 del 26 novembre 2024 stabilì infatti che i vincitori «Pnrr 1» non abilitati al momento dell'assunzione avrebbero svolto l'anno di prova nel 2025/2026, dopo l'assunzione a tempo

indeterminato. Quella scelta ha già fatto perdere un anno nella stabilizzazione e ha impedito di partecipare alla mobilità, quando altri docenti, appartenenti alla stessa procedura concorsuale ma nominati in tempi diversi, avevano potuto accedere prima al ruolo e al periodo di prova —:

se non ritenga urgente intervenire attraverso indicazioni nazionali uniformi per gli uffici scolastici, evitando che la sola codifica Sidi produca esiti differenti da territorio a territorio, al fine di chiarire l'interpretazione della norma riconoscendo la validità del servizio prestato a tempo determinato nell'anno scolastico 2024/2025 ai fini dell'assolvimento del vincolo triennale di permanenza per i vincitori del decreto dipartimentale n. 2575 del 2023, garantendo così il diritto di presentare domanda di mobilità nella primavera del 2027, riconoscendo l'anno scolastico 2026/2027 come terzo anno del triennio. (4-09211)

MORFINO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il decreto dipartimentale n. 2575 del 6 dicembre 2023 ha indetto la procedura concorsuale per il reclutamento di docenti nella scuola secondaria di primo e secondo grado nell'ambito degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

numerosi vincitori, privi dell'abilitazione al momento della nomina, sono stati assunti nell'anno scolastico 2024/2025 con contratto a tempo determinato, secondo il percorso disciplinato dagli articoli 13, comma 2, e 18-bis, comma 4, del decreto legislativo n. 59 del 2017, finalizzato al conseguimento dell'abilitazione e alla successiva assunzione a tempo indeterminato;

tali rapporti non possono essere equiparati a ordinarie supplenze annuali, poiché derivano dal superamento di una procedura concorsuale e costituiscono una fase necessaria del percorso verso il ruolo. Gli stessi contratti individuali richiamerebbero espressamente la qualità di vincitore del decreto dipartimentale n. 2575 del 2023 non ancora abilitato;

ai docenti interessati non è stato consentito di svolgere il periodo di formazione

e prova nell'anno scolastico 2024/2025. Il suo svolgimento è stato rinviato al 2025/2026, dopo il conseguimento dell'abilitazione e la trasformazione del rapporto a tempo indeterminato, per effetto delle indicazioni impartite dall'amministrazione e non per scelta o responsabilità dei lavoratori;

secondo le segnalazioni pervenute, alcuni uffici scolastici starebbero sostenendo che il servizio prestato nel 2024/2025 non possa essere computato nel vincolo triennale di permanenza ai fini della mobilità, poiché nel sistema informativo Sidi risulterebbe registrato come «supplenza annuale non finalizzata al ruolo»;

una mera codifica amministrativa non dovrebbe tuttavia prevalere sulla natura sostanziale e giuridica del rapporto, né può trasformare un contratto stipulato con un vincitore di concorso, nell'ambito di una procedura finalizzata all'immissione in ruolo, in una comune supplenza;

il contratto collettivo nazionale integrativo sulla mobilità per il triennio 2025/2028 ricomprende, ai fini del vincolo, gli anni nei quali il periodo di formazione e prova è stato differito. La disciplina delle utilizzazioni e delle assegnazioni provvisorie riconosce, inoltre, l'anno di servizio svolto con contratto a tempo determinato finalizzato al ruolo dai docenti non abilitati successivamente assunti a tempo indeterminato dopo il conseguimento dell'abilitazione;

ad avviso dell'interrogante, l'eventuale esclusione del 2024/2025 determinerebbe una seconda ingiustificata penalizzazione e impedirebbe agli interessati di partecipare alle operazioni di mobilità per il 2027/2028, costringendo molti docenti a permanere lontano dalle proprie famiglie. Produrrebbe, inoltre, disparità di trattamento in ragione delle differenti interpretazioni adottate dagli uffici territoriali;

la mancata valorizzazione dell'annualità contrasterebbe, altresì, con i principi di certezza del diritto, affidamento, buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, facendo ricadere sui lavoratori gli

effetti di una registrazione informatica non coerente con i contratti sottoscritti e con il percorso di reclutamento previsto dalla legge, pur avendo essi prestato regolare servizio per l'intero anno scolastico;

la corretta sequenza dovrebbe pertanto individuare nel 2024/2025 il primo anno del triennio, nel 2025/2026 il secondo anno, coincidente con il periodo di formazione e prova, e nel 2026/2027 il terzo anno, consentendo la partecipazione alla mobilità per il 2027/2028, fermo restando il possesso degli ulteriori requisiti previsti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative urgenti intenda assumere per chiarire che il servizio prestato nell'anno scolastico 2024/2025 dai vincitori non abilitati del concorso «Pnrr 1» di cui al decreto dipartimentale n. 2575 del 2023 deve essere riconosciuto come servizio a tempo determinato finalizzato al ruolo e computato nel vincolo triennale;

se intenda disporre la rettifica della relativa codifica nel sistema Sidi e impartire indicazioni univoche agli uffici scolastici regionali e territoriali, così da garantire uniformità applicativa e permettere agli interessati di presentare domanda di mobilità per l'anno scolastico 2027/2028, evitando che un errore amministrativo produca conseguenze ingiuste sulla vita professionale e familiare di docenti che hanno regolarmente superato un concorso pubblico. (4-09213)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in questo periodo l'Inps sta inviando in modo massiccio ai cittadini percettori di prestazioni una lettera in cui l'istituto afferma che:

l'Inps ha confrontato i dati indicati nella Dsu (Dichiarazione sostitutiva unica)

per l'Isee corrente con quelli presenti nei propri archivi;

dal controllo sono emerse possibili omissioni o incongruenze, che richiedono ulteriori verifiche;

la posizione della persona a cui è rivolta la lettera è quindi sottoposta ad approfondimento;

questo non significa automaticamente che siano state percepite somme non dovute;

in attesa dell'esito dei controlli, l'Assegno unico e universale potrebbe essere temporaneamente calcolato come in assenza di un Isee valido;

sull'argomento l'interrogante ha ricevuto una *mail* da parte della signora Rosaria Ventimiglia nella quale viene esplicitato quanto segue:

negli ultimi mesi molte persone hanno subito, senza preavviso, revoche, sospensioni o riduzioni delle prestazioni Inps. Nell'elaborazione di settembre, diversi beneficiari dell'Assegno unico hanno ricevuto solo l'importo minimo di 58,60 euro per figlio, previsto in assenza di Isee, nonostante avessero un'attestazione valida da gennaio e avessero percepito regolarmente l'assegno fino ad agosto;

sebbene si parli di anomalie ancora da verificare, l'Assegno unico viene intanto ridotto al minimo, come se l'Isee non esistesse. Ciò avviene sia con l'Isee corrente sia con quello ordinario. Revoche e sospensioni improvvise colpiscono anche altri sostegni, come l'Assegno di inclusione, lasciando molte famiglie senza risorse per affitto, bollette, alimenti e necessità dei figli, con il rischio di sfratto. È inaccettabile ridurre, sospendere o revocare prestazioni essenziali senza motivazioni precise, verificabili e comprensibili e senza consentire agli interessati di presentare chiarimenti e documenti;

molti cittadini hanno presentato richieste di riesame e solleciti, ma restano senza risposte, mentre gli importi vengono ridotti o bloccati fino alla richiesta del-

l'Inps di restituire le somme percepite. Dietro ogni domanda di sostegno ci sono bambini, anziani, persone con disabilità e famiglie che dipendono da queste prestazioni per vivere;

ad avviso dell'interrogante, nella lettera sopra citata l'Inps afferma che non è stato ancora accertato alcun indebito, ma nello stesso tempo prevede una riduzione dell'assegno prima della conclusione delle verifiche: ciò può determinare un danno immediato alla famiglia sulla base di una semplice anomalia ancora da dimostrare. Formalmente, l'Inps non sospende l'Assegno unico, ma lo ridetermina nella misura minima prevista in assenza di un Isee valido. È la procedura annunciata dall'istituto per le verifiche sulle Dsu collegate all'Isee corrente. Tuttavia, nella comunicazione della lettera sopra citata non sono indicate con precisione: l'omissione o l'incongruenza contestata; un termine entro cui presentare chiarimenti; la data dalla quale scatterebbe la riduzione; i tempi di conclusione dell'istruttoria; le modalità e i tempi per recuperare le somme eventualmente decurtate. Prima di ridurre l'importo, l'Inps dovrebbe comunicare puntualmente l'anomalia e concedere un termine

adeguato a fornire documenti o correggere la Dsu;

a quel che risulta all'interrogante, in passato la procedura attuata dall'Inps era diversa: quando rilevava delle omissioni o difformità nell'Isee ordinario segnalate dall'Agenzia delle entrate, inviava una notifica di avviso alla famiglia; concedeva un periodo di due mesi per mettersi in regola, il taglio all'importo minimo scattava solo se la famiglia ignorava la scadenza indicata;

l'interrogante ritiene doveroso precisare che i controlli sui beneficiari delle prestazioni sono indispensabili per tutelare l'equilibrio dei conti pubblici, purché eventuali misure penalizzanti siano rivolte esclusivamente ai responsabili di abusi effettivamente accertati —:

se sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se non ritenga di attivarsi in raccordo con Inps al fine di modificare l'attuale procedura di controllo, affinché garantisca maggiore tutela alle persone interessate, in particolare ai nuclei con minori, persone con disabilità o altre condizioni di fragilità.

(4-09207)

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0216500